

Monte Mario Ancora fuoco sulla collina

Quella di ieri è stata una giornata di incendi. Ancora il fuoco ha minacciato gli ultimi spazi verdi sopravvissuti sulla collina di Monte Mario. «Scrivete pure che è doloso, e che vogliono bruciare tutto», hanno commentato i vigili del fuoco, appena finito di spegnere le fiamme che fortunatamente non hanno avuto il tempo di divampare alle sotto l'oscurità. Ma anche in altre zone della città il fuoco ha minacciato abitazioni e fabbricati. Dopo gli ultimi incendi che nei giorni scorsi hanno incendiato la parte di Monte Mario che scende fino a via Teulada e verso la Panoramica, ieri il «solito piromane» ha gettato il fiammifero ai confini di villa Madama e villa Mazzanti. Ma le due squadre dei vigili intervenute e l'elicottero della forestale hanno scongiurato il pericolo. Alle 6 di sera, dopo un'ora, l'incendio è stato domato. Intanto le fiamme di Monte Mario hanno infuocato anche i rapporti in Campidoglio. L'assessore all'Ambiente, Gabriele Aicelli, ha replicato duramente alle accuse mosse dal suo collega alla protezione civile, Corrado Bernardo, secondo cui «l'installazione di un sensore antiumidità sulla collina avrebbe potuto scongiurare per tempo gli incendi». Aicelli ha respinto tutte le accuse, affermando che «il servizio antincendio non ha il compito di spegnere il fuoco, che spetta invece ai vigili. Comunque - ha continuato l'assessore all'Ambiente - le autobotti del Comune erano presenti all'ultimo incendio ed hanno contribuito in maniera decisiva a spegnere le fiamme».

Sia di fatto che Monte Mario è diventato una distesa di cenere, e che in tutta la città, ieri pomeriggio, le fiamme hanno aggredito molti quartieri, bruciando i tetti e spargendo. Oltre settanta vigili sono stati impegnati negli interventi, chiamati da più di cento telefonate che, ieri, hanno reso incandescente il telefono della centrale operativa di via Genova. Le fiamme hanno aggredito Albert di alto lusingo e sterpaglie in via di Crotta Perfetta, minacciando un vicino residence e alcuni cantieri nei dintorni. Anche a ridosso dell'ospedale S. Maria della Pietà, sulla via Trionfale, il fuoco lamella le facciate degli alberi del nosocomio. Ancora pericoli per la viabilità sono stati provocati dall'incendio di sterpaglie sulla Cristoforo Colombo, all'altezza del raccordo anulare. Un altro incendio è divampato anche sulla Pignone, a via di Bocca Cornelia, minacciando alcune abitazioni. Fortunatamente non si sono stati feriti ed i danni alle strutture sono stati contenuti. □ S.P.

La «guerra» dei commercianti «L'Avvocatura ci dà ragione e noi il sabato terremo giù le saracinesche»

Oggi il black-out dei negozi

Oggi pomeriggio ci sarà il black-out dei negozi. L'Unione commercianti vuole infatti continuare il braccio di ferro con l'assessore al commercio, Rottoli, dal canto suo, contesta duramente il parere dell'Avvocatura che ha dato ragione ai commercianti che vogliono chiudere il sabato «La delibera della giunta - ha detto - resta ancora valida». Il Pci si chiede: «Ma chi governa questa città?»

ETTORE GRECO

Non accenna a placarsi la disputa sull'orario estivo dei negozi. L'assessore al Commercio, Raffaele Rottoli, clamorosamente smentito dall'Avvocatura del Comune, che ha riconosciuto ai commercianti piena facoltà di chiudere gli esercizi, è passato alla controffensiva. In una presa di posizione giudica il parere dell'Avvocatura una resa al ricatto dei commercianti, la considera comunque non tale da incrinare la delibera che prevede l'apertura anche il sabato pomeriggio, sottolinea il

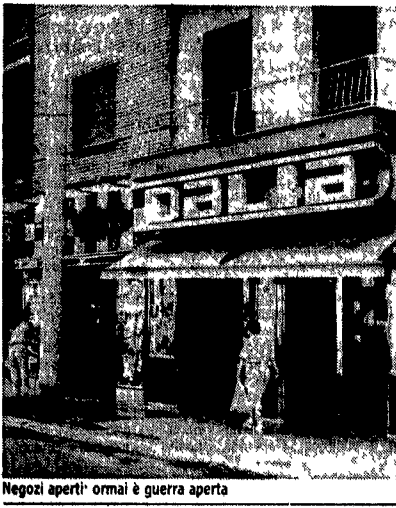
dall'inizio a spada tratta il parere emesso dall'organo giuridico del Comune. Lo ha fatto anche ieri. «Mentre di solito l'Avvocatura decide in quattro, cinque ore al massimo - ha affermato - questa volta ci sono voluti tre giorni interi. Abbiamo consultato il cervello elettronico, passando al vaglio tutte le sentenze del consiglio di Stato e del Tar. Le precisazioni del ministero dell'Industria e persino gli atti preparatori della legge. Il giudizio che è stato emesso mi pare ineccepibile».

A sua volta l'assessore Carlo Alberto Ciocci, dc, responsabile della vigilanza urbana, è pronto ad annullare le multe che erano state elevate contro i negozianti, il cui esercizio, sabato scorso, è stato trovato chiuso. «Sono solo un esecutore - ha dichiarato - e il parere dell'Avvocatura è vincolante». Ciò significa che oggi i commercianti potranno chi-

La risposta dell'assessore «Quel parere è sbagliato il provvedimento resta valido» Ma la giunta è divisa

dere senza timore di incorrere in sanzioni? «Senza dubbio. La questione legale è stata risolta una volta per tutte. Una riunione straordinaria della giunta è prevista per lunedì o martedì prossimi. Si svolgerà, non c'è dubbio, in un clima incandescente. Ma cosa succederà concretamente oggi? «Nel reparto alimentare - afferma Bernardo - resterà aperto almeno il trenta per cento degli esercizi, anche se la situazione varierà da zona a zona. Negli altri settori apriranno molti di più».

Il consumatore, comunque, resterà al buio fino all'ultimo «Il parere emesso dall'Avvocatura - afferma Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci - è tutto dentro una logica di potere che noi respingiamo fermamente. Probabilmente si vuole che non rimanga più alcuno spazio per un governo democratico della vita cittadina».



Negozi aperti: ormai è guerra aperta

Le proposte del Pci in un'affollata assemblea con i cittadini

«Una consulta cittadina deve fissare i nuovi orari»

Gli orari dei negozi devono essere decisi da tutta la città. E allora, invece di aspettare l'estate per iniziare un'estenuante tour de force è il caso, ogni anno, di istituire una consulta cittadina rappresentativa di tutte le categorie (commercianti, consumatori ecc.) che decida sulla vita commerciale della città. È la proposta-forse del Pci che ha chiamato i cittadini a dire la loro sulla «guerra dei commercianti».

Dare voce all'altra parte della città. Quella che non si riconosce nei bracci di ferro tra amministrazione e commercianti e che nessuno finora si è preoccupato di consultare. È il dichiarato intento politico che ha spinto il gruppo comunale del Pci a promuovere ieri un «incontro-consultazione» sul problema dell'orario dei negozi. «Sono due anni che l'amministrazione affronta la questione in modo estemporaneo e confuso - ha detto Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci - Gli unici atti politici che sembra

di lavoratrici e di madri, spesso costrette a sobbarcarsi un doppio, a volte un triplo lavoro».

«La giunta - ha detto Giovanni Tallone, dell'Avpm, un'organizzazione di ambulantisti - ancora rifiuta l'apertura dei mercati il pomeriggio. Si tratterebbe invece di una misura importante per assicurare un approvvigionamento continuo alla città. Ci sono poi i 10 mercati attrezzati già pronti, che il Comune avrebbe dovuto consegnare da tempo, ma sono mesi che i concorsi per l'assegnazione dei banchi sono fermi. «Il problema del turismo non è il solo - sottolinea Bruno Alecci, del «Movimento Consumatori» - va rivista l'intera rete distributiva, che, così - com'è - non funziona in nessun periodo dell'anno».

«Di piano del commercio ormai non si parla più - denuncia Alessandro Rioni, della Confesercenti - ma una soluzione è costituita proprio dai centri integrati di quartiere che vi sono previsti. Unrebreco attività commerciali e servizi, garantendo certamente alla periferia una migliore qualità della vita».

Ed ecco le proposte dei comunisti, che hanno trovato un'accoglienza largamente favorevole una consulta cittadina, rappresentativa di tutte le istanze, che ogni anno prima che si decida sugli orari proponga una vasta consultazione, l'introduzione dell'orario continuato, la sua diversificazione e seconda dei bisogni delle varie circoscrizioni, la facoltà per alcuni tipi di esercizi (artigianato, librerie, negozi di dischi) di restare aperti la domenica, la sperimentazione di aperture nelle ore notturne, l'attuazione dei centri integrati di quartiere previsti dal piano del commercio; l'immediata apertura dei nuovi mercati rionali. □ E.G.

La guerra dei tavolini Lunedì tutti chiusi per protesta i ristoranti del centro?

Restaranno tutti chiusi i ristoranti della prima circoscrizione lunedì prossimo? E quanto ha promesso l'associazione di categoria per protestare contro la decisione degli assessori alla cultura e al centro storico di impedire un ulteriore invasione di tavolini a nodoso dei monumenti e nelle piazze e vie del centro.

La prossima puntata della «guerra dei tavolini» che ogni anno scoppia puntuale in questa stagione si svolgerà sotto l'assessorato alla cultura in piazza Campitelli. Lunedì mattina una delegazione di ristoratori si recherà ad incontrare l'assessore Ludovico Gatto per cercare di convincerlo della giustezza delle ragioni dei commercianti.

La polemica riguarda soprattutto tre piazze: piazza Navona, il Pantheon e piazza Esedra. In questi posti, bar e ristoranti hanno chiesto di poterli ulteriormente ampliare

ma il Comune applicando le norme del decreto Galasso non ha accolto le nuove domande. I commercianti non si sono dati per vinti e sono tornati a chiedere delle deroghe al decreto. La risposta dell'assessore è stata un secondo punto. Deroghe al decreto sono possibili solo dopo l'esame delle nuove richieste da parte di un'apposita commissione che però non farebbe in tempo ad esaminare tutte le domande giunte entro l'estate. Così se ne riparerà l'anno prossimo.

Nel frattempo i commercianti dovranno accontentarsi degli spazi che occupavano gli anni passati e in qualche caso dovranno anche ridurre il numero dei tavolini.

Una soluzione che non è piaciuta affatto ai commercianti tanto che ieri mattina dopo avere protestato in Campidoglio i ristoranti hanno deciso di «scioperare» tutta la giornata di lunedì.

Formalizzata l'istruttoria sulla bambina morta a 9 mesi



«Abbandono di minore aggravato, seguito da morte». Con questa imputazione il pubblico ministero Luciano Infelisi ha passato la mano al giudice istruttore formalizzando così l'istruttoria nei confronti di Gaetano Precetti, il padre della bambina di 9 mesi (nella foto), abbandonata in auto, trovata con la testa fraccasta e poi morta, l'altra sera, al San Camillo. Così le indagini degli esperti potranno chiarire la posizione di Gaetano Precetti, per il quale l'avvocato difensore ha chiesto la scarcerazione.

Ospedali inchieste sulle «ferie facili»

personale paramedico negli ospedali romani. La decisione del magistrato è venuta dopo che da più parti si erano levate proteste in relazione ad alcuni punti di ricovero pubblici, «chiusi per ferie», in seguito proprio alla mancanza di paramedici.

Dopo le polemiche, nel «mare sanità» ha deciso di andare a fondo anche la magistratura. Il pretore Elio Cappelli ha disposto infatti l'apertura di un'indagine preliminare per accertare come venga impiegato il personale paramedico negli ospedali romani. La decisione del magistrato è venuta dopo che da più parti si erano levate proteste in relazione ad alcuni punti di ricovero pubblici, «chiusi per ferie», in seguito proprio alla mancanza di paramedici.

A Colferro il Pci denuncia epidemia tra i neonati

La denuncia viene dai consiglieri comunisti provinciali Renzo Carella e Luciano Attiani, che hanno presentato un'interrogazione all'assessore competente.

«Da 20 giorni, nell'ospedale di Colferro, si è diffusa un'epidemia di stafilococco aureo tra i bambini nati col parto cesareo. Questo fa pensare che la colpa sia della scarsa sterilizzazione degli ambienti operatori».

Bimbo di otto anni annega in piscina

È morto dopo un bagno in piscina, al Park Hotel di Latina, aveva appena 8 anni. Il piccolo Luca Barbero stava in piscina con gli zii, ed era sceso da un quarto d'ora nella parte dove l'acqua era più bassa, nel pomeriggio dell'altro ieri. Improvvisamente ha gridato aiuto, si è sentito male e i bagnini l'hanno tratto sul bordo della vasca. Trasportato subito in ospedale, Luca non ce l'ha fatta, ed è morto alle 4 di ieri mattina.

Quando hanno fatto irruzione nelle villette, la polizia di Civitavecchia si è trovata di fronte una vera e propria fabbrica d'oro. Fra il materiale puro e i preziosi lavorati, il valore supererebbe il miliardo e 200 milioni. Ad installare il laboratorio sono stati Domenico Crocetti, 66 anni e sua moglie, Antonio Morabito, 53 anni. I due sono stati denunciati a piede libero per mancanza di licenza e registro di vendita, e per il commercio clandestino di oggetti antichi.

Civitavecchia, scoperto un «tesoro» clandestino

Era tutto pronto per il sequestro, armi, nastro adesivo, calzini per tappare la bocca alla vittima e corde. I due banditi hanno fatto appena in tempo a scendere dalla loro auto, a Torre Angela, quando decine di mitra li hanno bloccati. La squadra mobile, dopo averli pedinati, aveva capito che volevano sequestrare un portavalori che trasportava 100 milioni. Sono così finiti in carcere Fabrizio Iannuzzi, 26 anni (nella foto), accusato di far parte dell'«Arancia meccanica», e Maurizio Nocchetti, inquisito nell'84 per l'omicidio di una prostituta.

Quando hanno fatto irruzione nelle villette, la polizia di Civitavecchia si è trovata di fronte una vera e propria fabbrica d'oro. Fra il materiale puro e i preziosi lavorati, il valore supererebbe il miliardo e 200 milioni. Ad installare il laboratorio sono stati Domenico Crocetti, 66 anni e sua moglie, Antonio Morabito, 53 anni. I due sono stati denunciati a piede libero per mancanza di licenza e registro di vendita, e per il commercio clandestino di oggetti antichi.

Volevano sequestrare un portavalori, arrestati

Era tutto pronto per il sequestro, armi, nastro adesivo, calzini per tappare la bocca alla vittima e corde. I due banditi hanno fatto appena in tempo a scendere dalla loro auto, a Torre Angela, quando decine di mitra li hanno bloccati. La squadra mobile, dopo averli pedinati, aveva capito che volevano sequestrare un portavalori che trasportava 100 milioni. Sono così finiti in carcere Fabrizio Iannuzzi, 26 anni (nella foto), accusato di far parte dell'«Arancia meccanica», e Maurizio Nocchetti, inquisito nell'84 per l'omicidio di una prostituta.



STEFANO POLACCHI

Spararono a Trastevere Uccisero una ragazza lievi pene per 3 vigili

Lievi pene per i tre vigili urbani che nel luglio di sette anni fa uccisero a Trastevere una giovane tossicodipendente, Alberta Battistelli. La sesta Corte d'assise li ha infatti condannati a pene variabili tra i 4 anni e i 4 anni e sei mesi, con l'imputazione di «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi». Il pm che aveva chiesto la condanna per omicidio e tentato omicidio ricorrerà in appello.

STEFANO DI MICHELE

Quasi sei ore di camera di Consiglio, poi la sesta Corte d'Assise ha deciso per l'omicidio di Alberta Battistelli, la giovane tossicodipendente uccisa esattamente dieci anni fa a Trastevere, ha condannato per «eccesso colposo in uso legittimo delle armi» i tre vigili urbani che fecero fuoco contro la sua macchina. I tre, Antonio Di Leo, Antonio Barlocchi e Antonio Rizzo, hanno avuto rispettivamente 4 anni, 4 anni e due mesi e 4 anni e sei mesi. Uno «sconto» molto consistente, rispetto alle richieste del pubblico ministero Francesco Di Leo, che nella sua requisitoria aveva chiesto 14 anni per omicidio volontario per Antonio Di

una manciata di giorni di carcere e l'incubo di dover procurarsi ogni giorno la dose da mezzo grammo.

Quella sera è sola dentro una vecchia 500 bianca. Tutto comincia in piazza Santa Maria, il cuore di Trastevere. La 500 arriva in senso vietato da via della Paglia, entra nella piazza che da poco è diventata isola pedonale. Un vigile gli fa cenno di fermarsi. Alberta rallenta poi riparte di colpo. Un altro vigile, con la moto gli blocca l'accesso in piazza San Calisto. Comincia la sparatoria, mentre la macchina entra in via S. Francesco a Ripa Pistola alla mano, i tre vigili diventano «giustizieri». Una pioggia di ventuno colpi di cui due mortali alla schiena. Gli ultimi sono ravvicinati, di fianco e dietro alla 500. Quando la macchina si arresta, Alberta Battistelli è appoggiata alla portiera. Sta morendo. Un fionto di sangue gli esce dallo stomaco. La corsa al Nuovo Regina Margherita è inutile. La ragazza ci arriva morta, il polso incastrato dentro un inutile assurda manetta Dal-



La 500 di Alberta Battistelli crivellata dai colpi

le centinaia di persone che hanno assistito a questa fine assurda, parte una reazione violenta. Cercano di aggredire i vigili urbani al grido di «assassini assassini!», vengono incendiate macchine, sparati altri colpi. Urla e paura, in un carosello di sirene e declini di poliziotti e carabinieri.

Per giorni il quartiere vivrà in un pericoloso stato di tensione, mentre la città s'interroga su questa sua parte oscura e minacciosa. «Si è trattato di una morte assurda. Nessuno - commenta amaramente il sindaco Luigi Petroselli - può avere il diritto di vita o di morte su un cittadino, anche se scappato-

re, anche se delinquente». Una storia che sembra molto lontana. I tre vigili ora sono liberi. Infatti, avendo avuto donazioni tre anni di pena ciascuno e scontato circa un anno di detenzione, sono tornati alle loro case. Dovranno soltanto versare 15 milioni a testa ai genitori di Alberta Battistelli e tre milioni ai fratelli della giovane. La condanna all'eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi era già stata chiesta nel rinvio a giudizio dell'85. «Questa ordinanza di rinvio a giudizio è un tradimento della giustizia», commenta allora Francesco Di Leo, lo stesso pubblico ministero che ora si prepara al l'appello.

Il giovane in prognosi riservata Tabaccaio spara ferito il rapinatore

«Datemi tutti i soldi o v'ammazzo». Così si è presentato nella tabaccheria di via Giuseppe Arimondi, a Portonaccio, verso le 8 di ieri sera. Ma il rapinatore, Mauro Giorgio, 27 anni, pregiudicato, ha avuto la peggio. Il tabaccaio ha estratto la sua pistola ed ha sparato, colpendolo al collo. Il rapinatore è stato ricoverato al San Giovanni in prognosi riservata.

STEFANO POLACCHI

Si è presentato da solo a volto scoperto con la pistola in pugno. È entrato nella tabaccheria di via Giuseppe Arimondi a Portonaccio verso le 8 di ieri sera. Ha puntato la pistola al collo della signora Maria la moglie del tabaccaio Gaetano Accondio 58 anni. «Datemi i soldi, voglio tutti i soldi o vi faccio saltare il cervello» ha intimato al due. Ma il tabaccaio è stato più veloce. È riuscito a prendere la sua pistola ed ha sparato il rapinatore, Mario Giorgio, 27 anni, pregiudicato, residente in via Dameata 30 a Tor Sapienza, è stramazza al suolo in un bagno di sangue. L'ambulanza che è accorsa subito sul posto, l'ha trasportato di corsa al San Giovanni, dove è ancora ricoverato in prognosi riservata.

dove il suocero era andato per essere interrogato - ha consegnato i soldi che aveva in cassa. Ma quello non si è accontentato. Ne voleva di più. Ha dato un calcio ad una vetrina, ha fraccassato il vetro minacciando di uccidere se non gli avessero consegnato tutti i soldi».

A questo punto Gaetano Accondio, temendo il peggio ha estratto la sua pistola ed ha fatto fuoco. Un proiettile ha attraversato il collo di Mauro Giorgio trapassandolo da parte a parte. Fortunatamente la ferita non è stata troppo profonda e il ragazzo ora è in prognosi riservata dopo un delicato intervento chirurgico.

Fino a tarda sera, nella trattoria di fronte al tabaccaio, la gente è rimasta a commentare l'episodio. Le molte versioni si sono accavallate, ma unanime è stata la solidarietà verso Gaetano Accondio. «Ha già subito un sacco di rapine - ha detto il cameriere della trattoria - E questa volta si è difeso, ma che doveva fare quel poveretto? Aspettare che il rapinatore sparasse per primo e lo facesse fuori?».

Parchi L'assessore «Mai più i concerti»

D ora in poi ville storiche vietate per manifestazioni politiche, meeting di sport agonistico, concerti di grandi dimensioni. La nuova disciplina per l'utilizzazione degli spazi verdi è stata adottata dalla giunta a causa delle precarie condizioni in cui vengono ridotte le ville per l'uso «improprio». Lo ha spiegato in una conferenza stampa l'assessore all'Ambiente Gabriele Aicelli. Alcuni permessi però, «dovranno» essere concessi, ha detto, per esempio ai carabinieri e alla polizia per le loro iniziative a villa Borghese dove, peraltro, si continuerà a svolgere il concorso Ippico.

Durante l'incontro con la stampa Aicelli ha dato altre informazioni sull'operato del proprio ufficio. Innanzitutto sul piano straordinario per ripulire giardini, viali alberati e piazze con spazi arborei nei pressi dello stadio Olimpico. Questo sforzo straordinario è reso necessario dai prossimi campionati del mondo di atletica che inizieranno il 29 agosto. Nel corso della manifestazione si svolgerà anche una maratona di 42 chilometri e per questo l'assessorato dovrà provvedere ad attrezzare il percorso.